

Questa, la 4° Parte, sarà l'ultima parte di questa serie intitolata La Giustizia di Dio.

Menzione è stata fatta, alla fine della 3° Parte, che dovremmo comprendere più profondamente la giustizia di Dio. La realtà è che c'è molto in questo argomento. C'è molto da assimilare in ciò che Dio ci sta rivelando su questo tema, sul modo in cui la giustizia ci viene attribuita, e di arrivare a capire più profondamente che Dio è l'unica fonte di giustizia, punto e basta. È così.

Ma il nostro Padre ci benedice con il perdono dei peccati affinché Lui e Suo Figlio possano dimorare in noi. Questo è parte del processo. È una grande cosa comprendere che loro non dimorano nel peccato. È per questo che è molto importante pentirsi rapidamente e di lottare per questo modo di vita. Di più verrà detto su questo perché Dio opera con noi con un certo ordine, nel modo in cui ci plasma e forma, e già vedo certe cose che sono in arrivo. Per me è eccitante il modo in cui Dio lavora con noi, dal modo in cui ci plasma e modella, dandoci una maggiore comprensione, una comprensione più profonda. Questo mi porta a mente cose che dobbiamo ricordare mentre ci avviciniamo ai Giorni dei Pani Azzimi, e al periodo della Pasqua dell'Eterno.

Ci sono cose su cui parliamo ogni anno, cose sulle quali Dio continuamente edifica. È stato così anche con le diverse serie di sermoni che hanno preceduto questo prossimo periodo pasquale. Noi tutti cresciamo ad un ritmo diverso, in un modo diverso, attraversiamo esperienze diverse. Il nostro tempo nella Chiesa, durante il quale veniamo plasmati, varia da individuo a individuo. Questo comporta un incredibile lavoro nell'aiutare continuamente a crescere coloro che sono da tanto tempo nella Chiesa, come pure le persone che sono nella Chiesa da meno tempo. Ci troviamo in stadi diversi e Dio ci sta plasmando per scopi diversi. Dobbiamo attraversare esperienze diverse nella nostra formazione. E così Dio lavora con noi in un modo incredibile ed è davvero stimolante quando arriviamo a capire queste cose più profondamente.

Dio non dimora nel peccato, questo lo capiamo. Dove il peccato assente, regna la giustizia. Ma noi non siamo giusti. Il peccato è sempre in noi. A causa della nostra natura umana ci sono sempre cose che possiamo individuare in noi stessi. Sono cose che scaturiscono dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi e dall'orgoglio della vita che fanno parte di noi umani. Ecco perché Paolo parla di questa guerra dentro di noi. Ci sono cose che Dio ci rivela, cose che desideriamo, che vogliamo raggiungere, per le quali preghiamo ed in cui vogliamo crescere, ma c'è quest'altra parte che risulta dal nostro vivere in questo corpo fisico, contro cui la lotta richiede tempo, tempo per crescere spiritualmente. Ma Dio ha grande pazienza, ci elargisce abbondante misericordia. Dio lavora con noi per aiutarci a crescere e conquistare. Si tratta di un processo continuo finché siamo in questo corpo.

Terminammo qui, in Romani 12. Ripasseremo quei tre versetti per poi continuare in un'altra parte delle scritture nelle quali Paolo si esprime. Che cosa meravigliosa capire che Dio ci dà la capacità di vedere, di conoscere la Sua verità. Nessuno può impararla, conoscerla, senza l'aiuto di Dio. Dio dice molto chiaramente che la nostra mente umana, a causa della nostra natura, è molto contraria alle vie di Dio. Essa è nemica di Dio. La gente trova difficile accettare questo. Persino quando si viene chiamati alla Chiesa, alcuni trovano grande difficoltà venire a termini con questo. Questo è particolarmente vero di quelli nel mondo. Al sentir questo, la reazione è: "No, io non resisto Dio. Non sono nemico di Dio. Il contrario è vero, io faccio 'questo'. Faccio 'quello'. Desidero 'questo'. Vedo il bene delle cose. Desidero queste cose buone nella vita". Ma non capiscono che è solo un punto di vista umano. È il nostro modo di vedere le cose, il modo in cui noi pensiamo dovrebbero essere fatte le cose. Questo è particolarmente vero di quelli che hanno ereditato un certo modo di pensare dal cristianesimo tradizionale.

Queste persone hanno imparato certe cose fin da una tenera età. Non conoscono altro e questo è ciò che credono. È comprensibile. Ma poi viene Dio e dice: "Questo non è corretto", e veniamo a sapere com'è la natura umana. Una delle prime cose che impariamo della natura umana [da quelli intorno a noi] quando veniamo chiamati è quando Dio comincia a dire che Suo Figlio non nacque affatto vicino al periodo del 25 dicembre, o di alcune altre date che vengono osservate attorno al mondo. In questa parte del mondo la maggior parte crede che il 25 dicembre sia la data della sua nascita. Certi studiosi della Bibbia hanno riconosciuto che, secondo le cose affermate nelle scritture, Cristo nacque nel periodo della primavera o dell'autunno, e che certi resoconti che precedono la sua nascita danno a pensare che sia nato più probabilmente nell'autunno. Quest'ultima ipotesi è corretta.

Dio non ci ha detto di celebrare questo giorno. Dio ha reso chiaro quali sono i giorni che Lui vuole noi si celebrino di anno in anno. Lo rese chiaro fin dall'inizio, quando portò i figli di Israele fuori dall'Egitto. Diede in primo luogo una legge codificata sul modo in cui dovremmo vivere. Quattro comandamenti che hanno a che vedere con il rapporto che l'umanità dovrebbe avere con Dio, mentre gli ultimi sei comandamenti riguardano un nostro corretto rapporto l'uno con l'altro per poter vivere in un modo giusto, per poter produrre buon frutto e ricevere benedizioni nella nostra vita. Non c'è altro modo che possa produrre queste cose. I 10 Comandamenti rivelano come vivere la vita in un modo giusto, che possa produrre pace e felicità, che possa produrre prosperità e una mente sana. Vediamo che in questo mondo non esiste un modo di pensare sano. Con la tecnologia, questo modo di pensare non fa che peggiorare.

Ma Dio non smise qui. Ci rivelò perché ci ha creati! Che cosa incredibile! La gente non sa perché è stata creata! La cosa più vicina è credere che tutti andranno in paradiso. È come seguire quella stupida canzone su Babbo Natale. Se non ti comporti bene, se non fai ciò che è giusto... Meglio che tu non gridi, meglio che tu non pianga... Qualcosa del genere. Sono felice di essere estraneo a queste cose.

È come quelli che credono nel modo che Dio giudica. Se non vivi correttamente, allora finisci in quel brutto posto. Oppure, come alcuni credono, finisci in un posto tra i due, o forse vai a finire

in quello veramente brutto, quel posto che non sanno dove si trovi ma lì fa caldo e verrai tormentato per tutta l'eternità. Mi chiedo quale dio orribile farebbe qualcosa del genere, di punire le persone per tutta l'eternità.

Penso alla tortura e alle cose che la gente ha fatto ad altri, specialmente nel Medio Evo in Europa. Visitando certi castelli si può vedere come le persone hanno trattato gli altri. Sappiamo che anche durante la Seconda Guerra Mondiale usarono la tortura. Lascia stupiti il fatto che un essere umano possa avere il tipo di mentalità che pensa sia giusto vedere la gente soffrire. È disgustoso! E poi pensare che ci sia un dio che non solo vorrebbe che qualcuno possa soffrire perché non gli obbedisce, ma che vorrebbe vederlo soffrire per un'eternità? Se veramente volete, vi potete tenere un tale dio.

Ma non capiscono. Un giorno gioiranno quando si renderanno conto che Dio non è affatto così! Affatto! Lui è un Dio misericordioso, un Dio amorevole che ha un grande desiderio per la Sua creazione. Lui ama la Sua creazione! Che grande cosa comprendere questo.

Non solo impariamo che il 25 dicembre non va osservato, ma Dio ci ha detto quali giorni celebrare, cominciando con la stagione pasquale, poi i Giorni dei Pani Azzimi, la Pentecoste e poi continuando fino al periodo autunnale. Tramite queste cose Dio ci fa vedere il Suo piano per la Sua creazione, affinché essa possa arrivare a far parte della Sua Famiglia. Non per andare in paradiso. Persino nella Chiesa dispersa alcuni sono arrivati a credere che andranno in paradiso per almeno 30 o 45 giorni, o quello che sia. No, non andrete affatto lì; Dio sta elaborando un piano diverso.

Dobbiamo attraversare molte cose, ma se pensiamo di avere le risposte alle cose, senza che Dio ce le riveli, allora abbiamo delle dure lezioni da imparare. Perché noi non abbiamo le risposte; Dio ci deve far vedere ogni cosa! È Lui che ci deve rivelare ogni verità. È impossibile scoprirle noi stessi. È Dio che deve rivelare il Suo piano, la ragione per cui ci ha creati. Dio deve rivelare ogni cosa lungo il percorso. Si tratta di un processo che dura una vita, un processo di imparare, di crescita, di arrivare a vedere Dio più chiaramente.

Quando si arriva al dunque noi siamo insignificanti. Rimango meravigliato dalla pazienza, dalla misericordia e dall'amore di Dio perché Lui vede per noi un potenziale di gran, gran lunga più grande di ciò che siamo, perché Lui sa cos'è Elohim, la Famiglia Dio. Lui sa il tipo di potere ed il tipo di mente che è capace di darci in qualsiasi momento in dei corpi composti di spirito, capaci di manifestarsi fisicamente nel modo che fece Cristo dopo la sua resurrezione. Incredibile le cose che Dio ha rivelato.

Arriviamo quindi a Romani 12 per comprendere la giustizia di Dio, e come possiamo far sì che essa sia in noi. Noi possiamo avere la verità solo perché Dio ce la dà. La giustizia ci può essere attribuita solo dovuto a ciò che Dio ci ha dato, per via della verità che ci fa vedere. E poi dipende da noi scegliere o meno. "Lo vedo. So che è vero". Poi, quando Dio decide, arrivate a vedere il Sabato settimanale. Arrivate a vedere il piano di 7.000 anni. Dio mette queste cose nella vostra mente. Non si ferma lì. Poi vi consente di vedere la Pasqua dell'Eterno e che la

Pasqua tradizionale ed il Natale sono falsi, che distraggono dalla verità. Egli dà quindi il significato della Pasqua dell'Eterno e dei Giorni degli Azzimi e della Pentecoste. Dio poi dice: "Scegli. Ho messo questo giorno davanti a te la vita e la morte. Cos'è che vuoi? Vuoi questo sentiero che ti sto rivelando o vuoi andare per la tua propria strada? Vuoi il sentiero di questo mondo? La gente deve quindi scegliere.

Purtroppo, persino dopo aver preso la decisione corretta, la maggior parte, ad un certo punto lungo il percorso si rivolge contro Dio. È stato questo il caso con la maggior parte della Chiesa fin da quando essa fu fondata nel 31 d.C. Molti sono stati chiamati ma pochi eletti a causa delle loro scelte. Dio ci dà libertà di scelta e poi siamo responsabili di queste scelte. Se la nostra scelta è corretta, Dio ci aiuterà lungo il percorso. Ma se resistiamo a Dio, se lottiamo contro Lui, se mettiamo qualcosa prima di Dio, allora abbiamo un idolo.

L'idolatria spirituale ha inizio quando mettiamo qualcosa al primo posto nella nostra vita – prima di Dio. Come ho detto altre volte, qualcosa di così fondamentale come le decime. O di non lavorare il Sabato. Alcune delle cose più fondamentali.

Romani 12:1 – Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente. È questo che dobbiamo decidere quando ci avviciniamo al battesimo.

Ognuno deve decidere: "La mia vita è veramente di Dio? Perché in effetti sto dicendo a Dio, io voglio il Tuo modo di vita. Amo ciò che mi stai rivelando e non voglio ciò che il mondo offre". Avendo scelto, vi rendete conto che dovete lottare contro voi stessi, che siete un sacrificio vivente. Diventa necessario sacrificare l'io ripetutamente. L'io vuole far le cose a proprio modo: "il mio modo di veder le cose", "il mio modo di giudicare, perché la mia opinione, la mia idea è meglio della tua". Questo comprende cose come disaccordi e discussioni. Ma Dio sta dicendo che dovete combattere contro il vostro egoismo.

Non c'è niente di male se volete vivere in un ambiente migliore o avere un'automobile migliore, ma solo se ve lo potete permettere, solo se state ubbidendo a Dio, e Dio vi benedirà in queste cose. Ma se decidete di procedere con certi acquisti, e poi vi rendete conto di non aver sufficiente denaro per pagare le decime... "Oh, questo dovrà aspettare fin quando non avrò messo le cose in ordine". Ma come pensate Dio considera questo approccio? "Oh, Dio deve aspettare". Dio dice: "Vi do ogni cosa di cui avete bisogno nella vita ma richiedo il dieci per cento", ma noi diciamo: "No, no, voglio anche questo, e poi quando ho finito comincerò nuovamente a pagare la decima". Questo è l'approccio sbagliato! Un sacrificio vivente. Dobbiamo imparare a dire "No" a noi stessi. Dobbiamo lottare contro la nostra natura. È questa la più grande battaglia. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio, del Suo spirito per combattere contro il nostro "io". È proprio così. Da soli non possiamo farcela.

Quindi dice: ... ***a presentare i vostri corpi***, cioè la vostra vita, ***in sacrificio vivente, in santità...*** Cosa viene inteso con questo? Perché noi non siamo santi. Ma abbiamo accesso allo spirito di Dio in cui dobbiamo crescere. Come Dio dice nel Vecchio Testamento e come Cristo ha ripetuto: "di essere santi" "perché lo sono santo". Dovete avere in voi un certo modo di pensare. Che modo? Dio è giusto. Qual è il nostro obiettivo? Di lavorare col fine di diventare giusti. Non

possiamo essere considerati giusti per il solo fatto che crediamo Dio, ma dobbiamo lavorare a questo fine. È questo il prossimo passo.

Dobbiamo darci da fare. Dobbiamo lottare a questo fine. Un cambiamento deve aver luogo. Siamo parte del processo. Dio non dice semplicemente: "Okay, me lo hai chiesto. Ecco qui. Ti do questa nuova mente". Dovete attraversare esperienze e prendere delle decisioni affinché questa nuova mente si sviluppi in voi. In accordo con le vostre scelte questa mente viene plasmata, viene formata. Non è qualcosa che si può inserire come con un imbuto e tutto ad un tratto siete come un robot. "Okay. Ubbidirò". Sarebbe una cosa robotica, ma Dio non vuole dei robot. Dio desidera coloro che hanno scelto Lui tramite una libera scelta, che hanno scelto di amare Lui ed il Suo modo di vita. Un vero rapporto ha a che fare con questo.

Dunque, **in santità e accettevole a Dio**, perché per Dio è accettevole che noi si cresca in questo tipo di mente, che noi si voglia questo tipo di mente. Questo significa che avete scelto di voler essere in unità con Dio nel vostro modo di pensare. Volete pensare come pensa Dio verso gli altri, verso Lui, verso la Sua creazione, verso il Suo scopo, il Suo piano. Perché è questo che è ispirabile, eccitante, bellissimo. Il resto delle cose che scaturiscono dall'egoismo, dal modo di pensare umano, non fanno che essere di ostacolo.

Quindi è questo che è accettevole a Dio, **il che è il vostro ragionevole servizio**. È così che dovrebbe essere. **E non vi conformate a questo mondo**, come è stato detto la settimana scorsa. Tutt'altro, dobbiamo uscire da questo mondo. Noi impostiamo l'andatura. Siamo all'avanguardia in un modo di vivere diverso, un nuovo modo di vivere per come viviamo, per come pensiamo.

Anche nel nostro modo di vestire, con le cose che facciamo, non dobbiamo cercare di copiare il mondo. Ora, va bene con le cose che sono accettabili. Con l'abbigliamento, è una questione di moderazione. Noi non andiamo agli estremi. Non facciamo ritorno all'uso dei bottoni, invece delle cerniere, perché certe religioni credono che usare le cerniere è peccaminoso. Loro devono tutt'ora fare uso dei bottoni nei loro pantaloni. Tutte queste idee diverse. Ci sono quelli che possono avere un'automobile, ma deve essere di colore nero opaco. Non può brillare, perché se brilla è segno di vanità. Dico sul serio. Ma capisco, perché non sono capaci di pensare diversamente. Oppure quelli che non possono nemmeno possedere un'automobile perché è meglio vivere nel passato, guidando una carrozza trainata dal cavallo. Non puoi fare uso della tecnologia ma puoi assumere qualcuno per svolgere i tuoi lavori con l'uso della tecnologia.

Sono tutti giochetti che la gente fa perché non comprende. Non è che sto prendendo in giro. Sto solo cercando di illustrare il modo storto in cui noi esseri umani a volte pensiamo.

Dunque, **... non vi conformate a questo mondo...** È possibile andare sia ad un estremo che all'altro. C'è un equilibrio nelle cose che provengono da Dio. **E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati**, trasformati...metamorphoo nella lingua greca, come metamorfosi, come la trasformazione da un bozzolo ad una bella farfalla. Questa parola viene usata solo due volte nelle scritture, e questa è una d'esse, per dimostrare cosa ha luogo nella

mente umana, una transizione nel nostro modo di pensare compiuto da Dio. Ciò che viene sviluppato, il cambiamento a cui si arriva, è qualcosa di meraviglioso perché quando cominciamo in questo percorso le cose non sono così carine.

... ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, ad una mente diversa. La mente deve cambiare. Come ho detto la settimana scorsa, amo la parola “pentimento” nella lingua greca perché significa letteralmente “pensare diversamente”. Dio vuole che noi si pensi diversamente da come normalmente pensiamo da esseri umani. Questo principalmente vuol dire di arrivare ad essere in unità, in accordo con Dio, di pensare come pensa Lui. È questo possibile? Assolutamente! Assolutamente! Più possiamo arrivare ad un’unità con Dio, più benedette e ricche saranno le nostre vite spiritualmente, nella comprensione e nella conoscenza del piano e scopo di Dio.

Quindi dice: **mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché proviate...** Con questo viene inteso con il nostro modo di vivere, di mettere alla prova che questo modo funziona, che la via di Dio è ricca, è piena ed è di ispirazione. Questo è il modo di metterla alla prova. La mettiamo alla prova vivendola, mettendola in pratica. Più viviamo ciò che Dio dice, migliore la vita diventa. È questo il modo, un modo bello, pieno di pace, pieno di armonia, di unità, di bellezza, di ispirazione. **... affinché proviate attraverso l’esperienza qual sia la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio.** Che bello, la perfetta volontà di Dio.

Infatti, per la grazia che mi è stata data, dico a ciascuno che si trovi fra voi di non avere alcun concetto più alto, di noi stessi, **di quello che conviene avere...** Perché un concetto alto di noi stessi fa da ostacolo. Stiamo parlando dell’orgoglio – delle nostre opinioni, delle nostre idee. È Dio che è giusto, non noi. O siamo d’accordo con questo, sforzandoci di vivere in questo modo, o l’altra alternativa è di viver come ci pare e piace. Ma quando facciamo così, escono fuori altri problemi.

... ma di avere un concetto sobrio... Trovo difficile il non introdurre certe cose, a che vedere con la sobrietà, da alcuni dei sermoni che ho preparato per i prossimi Giorni Santi. Cosa significa pensare sobriamente nel contesto delle nostre tendenze umane, e a volte anche in riguardo al nostro modo di trattare la parola di Dio e la verità che Egli ci dà. Anche nella Chiesa a volte non siamo consci della debolezza del nostro modo di pensare. Dobbiamo quindi pensare in un modo sobrio. Dobbiamo fare così a causa della nostra tendenza umana, perché è molto facile andare nell’altra direzione, di ritornare al nostro egocentrismo, a ciò che noi vogliamo invece di lottare contro noi stessi.

... secondo la misura della fede che Dio ha assegnato a ciascuno. Anche questo, cosa significa? Si tratta della conoscenza, della verità che Dio ci dà. Il ricevere ancor più da Dio dipende dal nostro modo di rispondere, se cerchiamo veramente di viverla o no. Come all’inizio, quando ci viene data la capacità di credere il Sabato, i Giorni Santi, eccetera, ciò che è importante è iniziare ad osservarli. La fede è questa, di cominciare a vivere ciò che Dio ci ha dato la capacità di credere. È una cosa bella comprendere questo con convinzione.

Voltiamo ora a 1 Corinzi 1. Ciò che è stato discusso fin'ora dovrebbe farci apprezzare di più ciò che è scritto del modo in cui Dio ci chiama, del processo che attraversiamo mentre ci concede grande misericordia e ci benedice con la Sua giustizia. Molto è riassunto in queste parole.

1 Corinzi 1:1 – Paolo, chiamato ad essere apostolo... Penso al modo in cui Saulo fu reso cieco da Cristo, cosa che lo infuse di grande sobrietà. Gli fu data la capacità di comprendere, di vedere cosa stava facendo. Cominciò a comprendere cose in riguardo al suo Agnello Pasquale. Cominciò a comprendere ciò che facciamo quando quando veniamo chiamati. Paolo si pentì e cambiò e Cristo gli fece sapere che aveva davanti a sé un'incredibile opera da svolgere.

Quello che accadde a Saulo fu qualcosa di unico. Lui era altamente addestrato nel giudaismo. Studiò ai piedi di alcuni dei più grandi maestri dell'epoca. Nel mondo del giudaismo la sua posizione, come quella della sua famiglia, era prominente. Una volta chiamato, la sua conoscenza del Vecchio Testamento gli fu di aiuto quando Dio gli diede la capacità di comprendere gli scritti ad un livello spirituale.

Dio operò con Saulo in maniera potente quando gli aprì la mente. Poté subito cominciare ad insegnare la verità. Il suo addestramento fu di breve durata, di solo qualche anno. Non dovette sottomettersi ad un processo di crescita di anni e anni. La sua conversione fu unica, essendo stato preparato ben in anticipo prima di ricevere lo spirito santo da Dio. Dio l'aveva attratto e aveva lavorato con lui per del tempo prima di portarlo all'umiltà, avendolo preparato per usarlo in un modo diverso. Si trattò di una situazione unica.

Dunque, come qui dice, **Paolo, chiamato ad essere apostolo di Giosuè il Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto...** Una lettera di tante, perché non era in grado di visitare le varie congregazioni di persona. ... **ai santificati in Giosuè Cristo...** Di nuovo, in questo resoconto Paolo dice: siete santificati; siete stati separati a scopo santo da e per mezzo di Giosuè il Cristo. Questo lo capiamo, perché lui è il nostro Agnello Pasquale. Per mezzo di lui noi possiamo essere perdonati dei nostri peccati. Una volta perdonati siamo purificati, siamo puliti, è tutto dietro di noi e andiam avanti, senza bisogno di trascinare alcun fardello dietro di noi.

Così veniamo santificati, veniamo separati a scopo ed uso santo dimodoché Dio possa dimorare in noi. Dopo l'impregnazione dello spirito santo di Dio al nostro battesimo e l'imposizione delle mani, noi possiamo quindi cominciare a crescere. È questo lo scopo ed uso santo di Dio perché ora, per via della nostra Pasqua, Dio può dimorare in noi. Dio può lavorare per trasformare la nostra mente. Altrimenti Lui non può dimorare in noi, non potendo Egli dimorare nel peccato. Dio non sta vicino al peccato. Che grande cosa comprendere la misericordia e la grazia che Dio ci estende attraverso Suo Figlio, avendoci chiamati per intraprendere un processo di crescita nella Sua Famiglia. Mi piace tanto l'esempio dato dal Sig. Armstrong perché riflette la realtà. Spiegava che la Chiesa di Dio era un embrione. Non siamo ancora nati, siamo come un embrione non ancora nati ma nel grembo, finché arriva il momento della nascita.

Spiritualmente noi siamo a quel punto, siamo generati ma non ancora nati nella famiglia spirituale. Siamo nella fase di preparazione, venendo plasmati e modellati. Più cresciamo, più assumiamo le fattezze di quello che diventeremo.

È come fare un'ecografia del ventre. Si può rilevare il battito del cuore e certe altre caratteristiche del feto, ma non è ancora completamente formato. Più spesso viene fatta l'ecografia, più chiaramente si potrà determinare se sarà un bambino od una bambina. È una cosa incredibile.

È così anche con noi quando veniamo chiamati. Ci vuole del tempo per sapere come risulteremo perché abbiamo molto da superare. Sono molti i cambiamenti e grande la trasformazione che deve aver luogo nel nostro modo di pensare. Finisce che questo arriva a far parte di noi e cominciamo a riflettere più chiaramente quello che diventeremo. Questa è una cosa eccitante. Più cresciamo, più questa nostra mente viene trasformata, più cominciamo a riflettere quello che dovremmo essere, vivendo in un certo modo. Ma non siamo ancora nati in quella famiglia. Ma che bella cosa il fatto che Dio ci ha chiamati per lavorare con noi, per plasmarci, per trasformarci, per formarci in Elohim.

Continuando: ... ***insieme a tutti quelli che in qualunque luogo invocano il nome di Giosuè il Cristo, loro Signore e nostro: grazia e pace a voi...*** Ecco qui un saluto, l'inizio di una lettera di cose che sta per indirizzare. Ma ciò che è già stato dichiarato è potente se lo capiamo, per quanto concerne la verità che Dio ci ha dato.

Grazia e pace a voi... Il fatto di ricevere grazia e misericordia da Dio, il modo in cui possiamo avere un rapporto con Dio, di come possiamo fare parte della Chiesa, il modo in cui possiamo avere comunione l'uno con l'altro, e pace, cosa di cui abbiamo parlato in recenti sermoni. Pace! La pace mentale, allontanandoci dal dramma della vita e come pensiamo e cosa proviamo nei confronti delle cose intorno a noi. Sia che possiamo essere in pace o se noi stessi... se vediamo il mondo agitato attorno a noi, il modo in cui affrontiamo dipende in larga misura dal risultato nella nostra vita, dal frutto della nostra vita, se ci sarà pace o se assimiliamo il subbuglio intorno a noi per fare del dramma parte di noi. O forse abbiamo il nostro proprio dramma. Nel caso ancora non lo sapete, io odio il dramma. Dovremmo tutti odiarlo perché è l'opposto della pace. La pace è una cosa bellissima che proviene da Dio, che risulta da un modo di vivere e pensare corretto. Risulta da un modo di pensare corretto, non solo da un modo di vivere corretto. Uno può fare le cose meccanicamente, ma pensare in un modo corretto per produrre una vita corretta è tutt'altra cosa.

Quindi dice, ***Grazia e pace a voi***. Dio vuole che noi si riceva grande misericordia. Ci elargisce molta pazienza. Ci offre il Suo amore, cosa che non sta attualmente offrendo al mondo. Il suo tempo non è ancora arrivato.

Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Giosuè il Cristo. Io rendo continuamente grazie per voi al mio Dio... Di nuovo, la questione di essere grati. Grati l'uno per l'altro. Quanto siamo grati per il Corpo? Siamo stati numericamente ridotti di molto. Alcuni fra noi abbiamo

attraversato questo più di una volta. Abbiamo visto le persone fare delle scelte e andare alla deriva, ed è terribile. È una cosa terribile ma che opera anche nel plasmare una persona. Odio veder le persone prendere decisioni sbagliate, come ogni genitore odierrebbe vedere il proprio figlio fare scelte sbagliate nella vita per cui soffriranno a causa di ciò. Più adulti diventano, arrivano al punto che non si può aver nessun controllo su di loro.

Questo capita costantemente ai genitori attorno al mondo, qualche volta persino nella Chiesa. Uno non ha alcun controllo sulle decisioni di un figlio. Se prende decisioni sbagliate, i genitori non sopportano vederlo soffrire. Uno non vuol vedere nessuno soffrire, ma facendo scelte sbagliate le persone soffrono.

Dobbiamo ringraziare Dio per quello che abbiamo. Non occorre che si sia 97.000. Ma era molto bello quando si era tante persone così battezzate, persone con cui Dio stava lavorando attorno al mondo. C'erano paesi in tutto il mondo in cui si potevano frequentare i servizi con un gruppo di 150 o 300 o 600, a seconda di dove vivevi. Una congregazione diventava troppo grande e quindi veniva divisa in due congregazioni nella stessa città. A Cincinnati finimmo con avere cinque congregazioni, così riducendo e rendendo più conveniente il tempo e le distanze da casa. Era gradito, era una cosa positiva.

Ma ora è bene. Siamo stati ridotti in numero, ma che cosa bella far parte della Chiesa di Dio, di poter fare comunione con persone dello stesso modo di pensare. Ecco perché è eccitante quando possiamo pianificare per la Festa dei Tabernacoli, se infatti potremo di nuovo averne una quest'anno. Ancora non lo so. Le cose possono tutt'ora accadere.

Questo mondo è sottosopra e se Dio ora vuole che le cose abbiano luogo in una maniera un po' diversa a causa di qualcosa che ha avuto luogo, sia nella Chiesa o nel mondo, allora così sia. In tale caso ci farà vedere più tardi: "Questa è la ragione perché ho fatto così". Impariamo molte cose guardando nello specchietto retrovisore. "Oh, ora capisco perché c'è stata l'Apostasia. Guarda cosa avevamo combinato". È così nella vita. Impariamo da certe cose che cambiano a seconda di ciò che sta succedendo.

È incredibile il processo che attraversiamo. È bene leggere qualcosa del genere e mi chiedo, ringraziamo Dio per quelli che Lui ha chiamato, con i quali possiamo avere comunione nella Chiesa? E specialmente quando siamo in grado di riunirci con un gruppo più grande alla Festa dei Tabernacoli o in qualche altra occasione speciale. Sono momenti per cui ringraziare Dio e su cui riflettere, riflettere sui rapporti che possiamo avere con delle persone che pensano nello stesso modo – ora più che mai. Questo dovrebbe oggi aver ancora più significato.

Io rendo continuamente grazie per voi al mio Dio, a motivo della grazia di Dio... Noi siamo qui solo per la grazia e misericordia di Dio. Siamo qui solo grazie alla Sua pazienza, e via dicendo. Siate grati a Dio che ha esteso ad ognuno di noi misericordia e pazienza. È dovuto a questo che siamo qui, non per quanto siamo bravi. Siamo qui per via della misericordia, della pazienza e dell'amore di Dio e perché, avendoci benedetti con la verità, noi abbiamo fatto delle scelte.

Abbiamo fatto delle scelte che rivelano che è questo che noi vogliamo, e quindi ci ha benedetti nel poter averlo.

... a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in/per mezzo di Giosuè il Cristo. Ogni cosa è resa possibile in e per mezzo di lui. **... perché in** (per mezzo di lui) **lui siete stati arricchiti in ogni cosa...** È infatti così. È dovuto a questo che possiamo continuare ad andare avanti. Perché? Perché sappiamo che il peccato continuerà ad affiorare nella nostra vita, e mentre ci pentiamo abbiamo bisogno di aiuto per andare avanti, per essere suscitati con lo spirito di Dio, per imparare quello che dobbiamo imparare – per poter pentirci e cambiare.

... perché in (per mezzo di lui) **lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola,** in ogni cosa che vien detta, come inteso qui nella lingua greca. Così, in ogni cosa che vien detta. Non sarebbe fantastico se ogni cosa che diciamo fosse accettabile davanti a Dio, senza peccato, se ogni cosa che uscisse dalle nostre labbra... Ma non è possibile, perché prima o poi qualcosa della nostra natura verrà fuori. Succederà. Può succedere non appena si esce dal parcheggio per entrare nel traffico. Può succedere rapidamente. Oppure anche qui nell'atrio. Bisogna essere vigili.

Dobbiamo invocare l'aiuto di Dio per combattere i modi di parlare sbagliati, i modi di pensare. Inizia nella mente, ma le scritture si riferiscono alle parole perché è con queste che si manifestano i pensieri. Finché è limitato al pensiero lo si può combattere, ma una volta uscito dalla bocca è un po' troppo tardi, le parole ci hanno tradito. Beh, noi tradiamo noi stessi.

... e in ogni conoscenza, per la testimonianza di Cristo che è stata confermata tra voi... Possiamo imparare, e vediamo che dei cambiamenti devono essere fatti. Abbiamo sperimentato molte cose e sappiamo che la sua vita è in noi perché sappiamo che questo è l'unico modo che possiamo fare ciò che dobbiamo fare, ciò che deve essere compiuto.

Versetto 7- così che non vi manca alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo... Spiritualmente, questo si può trattare di molte cose su base continua. Quando questo fu espresso, ognuno che veniva alla Chiesa aveva il desiderio, l'obiettivo di far parte della prima resurrezione al ritorno di Cristo. Era questo che veniva loro insegnato, che faceva parte del loro pensiero. Stavano aspettando la manifestazione di Cristo per stabilire il Regno di Dio sulla terra.

Versetto 8 – il quale vi confermerà... Vuol dire “rendere saldi, stabilire” **fino alla fine.** Questo è il desiderio di Dio per noi. Il desiderio di Cristo è di renderci saldi, di aiutarci a diventare stabili, completamente plasmati e preparati in modo che arrivi il momento in cui Dio possa dire: “Ora ti conosco”, nello stesso modo che fece con Abrahamo. “Ora ti conosco; puoi essere cambiato in Elohim. Sei arrivato a questo punto. La tua mente è stata trasformata al punto che ora puoi nascere nella Famiglia”. Può essere così anche se doveste vivere ancora per qualche decennio. Abrahamo visse ancora a lungo dopo che questo gli fu detto.

... il quale vi confermerà (renderà saldi, stabilirà) **fino alla fine...** Siamo nelle mani di Dio e dipende dal nostro modo di vivere nei Suoi confronti e nei confronti di Suo Figlio che determinerà il risultato. **... affinché siate irreprensibili nel giorno del nostro Signore Giosuè il Cristo.** Come si avvererà questo? Bene, noi sappiamo che l'unico modo di essere irreprensibili davanti a Cristo è tramite la giustizia di Dio che Egli attribuisce a noi. Lui ci ha dato la verità e noi siamo stati benedetti di ricevere l'aiuto di Dio nel rispondere, ma siamo noi che abbiamo dovuto prendere delle decisioni. Ma che grande cosa decidere correttamente, di farlo con comprensione. "Devo pentirmi. Sono grato di poterlo fare. Sono grato per il mio Agnello Pasquale e voglio vivere questo modo di vita il massimo possibile. Questa è la mia battaglia ed è questo che farò". Se siete determinati nel farlo, Dio vi aiuterà fino alla fine. Se facciamo le scelte corrette, mettendo Dio al primo posto (perché questa è la scelta corretta), Lui ci aiuterà a compiere quello che deve essere compiuto.

... affinché siate irreprensibili nel giorno del nostro Signore Giosuè il Cristo. Dice, **Fedele è Dio...** Che grande cosa. Dio è fedele. Il problema è con noi. Noi non siamo sempre fedeli, ma dobbiamo sforzarci di esserlo. Dobbiamo sforzarci di vivere secondo le cose che Egli ci ha dato. Dobbiamo invocare il Suo aiuto per vivere in accordo con ciò che ci ha fatto vedere, secondo la verità dataci, desiderando di essere fedeli nei Suoi confronti.

Fedele è Dio dal quale siete stati chiamati... Paolo ripetutamente parla di una chiamata. È Dio che ci chiama. Non che ci sia qualcosa di speciale in noi. È ciò che Dio decide, la chiamata è Sua. Che grande cosa di cui essere grati! Non che noi si abbia fatto qualcosa di speciale. Dio vede la Sua creazione e decide di lavorare con un individuo, di plasmarlo. Devono essere quelli che possono essere portati all'umiltà, che possono rispondere a Dio in umiltà perché Dio non può lavorare con l'arroganza e con l'orgoglio. Egli quindi deve continuamente lavorare con noi per aiutarci a vedere la nostra superbia, per aiutarci a vedere quanto siano brutti, in modo che ci si voglia pentire. E lo fa. Ma se non scegliamo correttamente quando ci fa vedere queste cose, finisce che andiamo alla deriva come hanno fatto tanti altri.

Fedele è Dio dal quale siete stati chiamati... È Dio che chiama. Come ci vien detto: "Nessuno può venire a Cristo a meno che Dio Padre non lo attiri", non lo chiami. È Dio che deve cominciare ad aprirci le menti, per portarci alla verità di chi è la Pasqua e ciò che questo significa nella nostra vita, e perché lui morì. Non fermanoci, quindi, come fa il mondo, che possiamo essere perdonati del peccato, e poi la gente procede a vivere come le pare e piace. Ingerisce un'ostia e ritorna immediatamente a vivere come fa il resto della settimana.

Avevo degli amici che furono allevati in questo modo. Questo non l'avevo mai capito. "Puoi prendere l'ostia e sei purificato per il resto della settimana, qualcosa del genere, bah!?". Io dico, non siete puliti ma potete andare in giro e fare quello che volete fare? Come funziona questo? Fate questo rituale solo una volta alla settimana e fate marcia indietro per far di nuovo... No, non funziona così. Questo non lo capivo allora. La vedevo come una cosa strana. Ma questo era il loro modo di pensare. Era quello che credevano.

... dal quale siete stati chiamati alla comunione del Suo Figlio... Che cosa incredibile avere comunione con **Giosuè il Cristo, nostro Signore**, di essere consci di questo rapporto ed il suo significato. Molto vien detto da Paolo in questa sua introduzione, in ciò che lui condivide con loro. Sapete, è una cosa leggere questi versetti, questi pochi versetti qui, ma è un'altra cosa comprendere profondamente ognuno d'essi, il loro significato, ciò di cui abbiamo appena parlato.

Scendendo al **versetto 23 – ma noi predichiamo Cristo inchiodato a un palo**. Che incredibile cosa comprendere! Non vedo l'ora che arrivi il giorno in cui la gente comprenderà che non fu così, che quelle cose che indossano attorno al collo non rappresentano la verità. Non successe in quel modo. Che vengano a conoscere la storia, e cosa portò a questo insegnamento. Satana l'ha fatta grossa e ha diretto ogni cosa in qualche altra direzione per ingannare, per distorcere, per confondere, per allontanare quanto più possibile da ciò che è vero. Non ha voluto che la gente sapesse che Cristo morì con le mani oltre il capo, con un chiodo solo che trafisse entrambi le mani. È una cosa incredibile capire, che ci separa da ciò che il mondo percepisce.

Paolo qui parla di ciò che accadde, del processo che ebbe luogo. Ma qui veniva reso molto chiaramente, come riportato nella lingua greca, che si trattava di un palo o di una trave, come viene inteso dalla parola. Non era una parola per due pezzi che si incrociavano, altrimenti sarebbero state impiegate delle parole greche diverse. Incredibile!

Ma noi predichiamo Cristo inchiodato a un palo, che per i Giudei un ostacolo. Perché? Beh, è questa cosa della Pasqua. "Lui è stato messo a morte e ora questa gente dice che lui è il nostro Agnello Pasquale, ma noi questo non l'accettiamo". Questo non lo credono ed è quindi per loro un ostacolo, una pietra d'inciampo, perché non l'accettano. "Non era lui la nostra Pasqua. La Pasqua è un agnello con quattro zampe! Il concetto che la Pasqua fosse il Figlio di Dio era estraneo al loro modo di pensare. Non capivano la verità perché Dio non gliela aveva data. Potevano solo pensare carnalmente, in ciò che era loro stato insegnato da così tanto tempo, secondo la loro tradizione di consumare un pasto. Il focus era sul pasto, mentre il significato nel tempo sparì, ossia, il loro aver lasciato l'Egitto e le cose che ebbero luogo, che erano state tramandate per secoli e secoli. Sparì, e arrivarono a vivere in un certo modo. Incredibile!

Fu per loro un ostacolo, al punto che cominciarono a cambiare il tempo della Pasqua dell'Eterno! Per questa ragione. C'era un motivo dietro questo. C'erano dei sommi sacerdoti che non erano troppo sommi (erano pieni di sé), che cominciarono a cambiare certe cose. Indussero gli ebrei a credere che [la Pasqua] iniziava alla fine del 14° giorno e che l'agnello doveva ora essere mangiato al tramonto del 15° giorno. E uno si chiede, da dove hanno tirato fuori questo? Perché, vedete, questo fu un cambiamento che ebbe luogo nel giudaismo. Inutile dirlo a loro perché non accettano i fatti storici. Non ci credono.

È la stessa cosa oggi. La gente non accetta i fatti storici che risalgono al 325 d.C. Come dire: "Beh, a quale chiesa appartieni?" "Beh, sono con questo gruppo qui". "Ma quando ha avuto inizio?" "Oh, 150 anni fa...? E che hai da dire di quella che fu... Sai, quella che fu fondata 2.000 anni fa?" "Oh, non veniva chiamata col nome attuale?" "Allora da dove proviene la tua chiesa?"

Da dove avete ottenuto le vostre idee e credenze?" È difficile rispondere perché se si risale fino ai tempi antichi, le credenze fondamentali di ogni chiesa nel cristianesimo tradizionale hanno il loro origine nella Chiesa Cattolica, e solo nella Chiesa Cattolica. Non ebbero il loro inizio fino a secoli e secoli dopo la fondazione della Chiesa Cattolica. Ma loro scartano tutti questi fatti. Per loro non significano niente. Non sono importanti.

Sto d'accordo con ciò che la Chiesa Cattolica ha da dire in riguardo al Sabato settimanale. Essa dice che l'unica autorità di cambiare l'osservanza dal Sabato settimanale alla domenica è investita nel papa della Chiesa Cattolica. Questo è vero. Ammettono che l'osservanza della domenica non è un'insegnanza biblica. Poi arriva il cristianesimo tradizionale e se la dà a gambe perché non accetta l'autorità della Chiesa Cattolica, ma devono trovare qualcosa nella Bibbia che dia loro un qualche tipo di precedente: "Oh, sì, si accenna che è risorto quella mattina, domenica". "Ma fu risorto il mattino della domenica. Dio ci ha fatto vedere che è la domenica il giorno in cui dobbiamo adorarlo". Nient'altro che ragionamento umano. Non possono farci niente. Ripeto, non possono farci niente. Che cosa terribile quando la natura umana si intromette.

È di questo che Paolo sta parlando, delle cose che fanno da ostacolo, che le persone non riescono ad accettare – la verità. Non sono capaci. Non possono farlo fin quando Dio comincerà ad attirarle, a lavorare con loro, ad aprire la loro mente. Siate quindi estremamente grati per quello che potete vedere e conoscere, perché il mondo attorno a voi non può ancora sapere. Il giorno sta arrivando, e non vediamo l'ora che possano vedere perché sarà un tempo di libertà.

Quindi, di nuovo, **che per i Giudei un ostacolo, e follia per i Greci...** Per loro è semplice follia. Paolo andò a Corinto, un po' più a sud di Atene. Fummo benedetti di poter visitare alcuni di quei luoghi storici. Visitare quei posti che Paolo visitò, dove fu attivo e dove parlò fa sì che le cose prendano vita.

Ricordate la Collina di Marte, dove Paolo cominciò a parlare, ed il resoconto del Dio Sconosciuto? C'era lì una stele che diceva "Al Dio Sconosciuto", e Paolo si mise a parlare. C'è lì una roccia dove si suppone i savi si sedevano per parlare e ragionare con quelli che venivano a visitarli. Comunque, è di questo tipo di mente che Paolo sta parlando. Per i greci, sentire questo era follia. Loro venivano guidati dall'intelletto. Gli ebrei avevano imparato certe cose del passato e sapevano dell'agnello pasquale, ma i greci non sapevano niente di questa storia. Esaminavano ogni cosa intellettualmente, e per loro questa storia di un Figlio di Dio che sarebbe stato ucciso, per poi risorgere nuovamente a vita era una follia. È questo che Paolo sta qui dicendo, **per i Giudei un ostacolo, e follia per i Greci.**

... ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che gentili... Qui i gentili sono i greci, la stessa espressione, comunque, che di solito viene usata per far riferimento ai non credenti. **... ma a quelli che sono chiamati...** Chi viene chiamato alla Chiesa? Giudei e gentili. Paolo era stato mandato dai gentili. Corinto è un territorio gentile a cui Paolo fu mandato. Lui dice, **ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che gentili, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio...** Amo ciò che è qui scritto perché noi capiamo della sapienza di cui parla il Libro dei

Proverbi. Quando esso parla della sapienza è come usare la parola “logos”, la Parola, nel Nuovo Testamento, perché si tratta della mente, del pensiero rivelatore di Dio. Questo descrive Dio. La vera saggezza proviene da Dio. La Parola, la verità su tutto, col tempo viene da Dio.

... poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini.

Devo dire che questo è minimizzare – a dir poco! Più a lungo siamo nella Chiesa, più arriviamo a vedere e rimaniamo meravigliati dalla pazienza, dalla misericordia e dall’amore di Dio. Noi siamo così piccoli, ma il Suo amore per noi è incredibile. Dio ci sta preparando, ci sta plasmando col fine di farci parte della Sua famiglia. Questo è così incredibile! Dio vede il risultato e sa cosa ci vuole per farci arrivare a quell’obiettivo. E come osservare quell’embrione. Due parti che si uniscono e cominciano a prendere forma. Qualcosa è all’opera e ben presto si riscontra un battito di cuore, delle piccole arterie, vene e altre cose, ma cos’è? Sappiamo ciò che diventerà. È eccitante! Uno non vede l’ora se il bambino è nei piani dei genitori. È una cosa incredibile. Vediamo ciò che sarà, ed è questo che Dio vede. Lui vede il prodotto finale. Sa quello che diventeremo. È per questo che è paziente e ci concede tempo ed è disposto a qualsiasi cosa, anche a soffrire. Dio ha dovuto attraversare molte cose. Ha rinunciato alla pace perché noi si possa aver vita.

Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli... Sta dicendo alla Chiesa: “Questo lo vedete”. È necessario vederlo. Dobbiamo comprendere profondamente come siamo stati portati qui, perché siamo qui. È dovuto a ciò che Dio ha fatto lungo tutto il percorso.

Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savii secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili... Dio non opera con i savii perché per la maggior parte non può lavorare con loro. Ci sono alcune eccezioni per qualche scopo che Dio può aver avuto. Poco fa ho fatto il nome di Saulo. Dio aveva già lavorato con lui, ben sapendo che un giorno, togliendogli la vista, lo avrebbe portato sufficientemente all’umiltà per lavorare con lui spiritualmente. Sapeva come avrebbe reagito. Incredibile!

Versetto 27 – ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie... Che grande cosa comprendere. Dio ci ha chiamati adesso per un giorno lasciare a bocca aperta quelli che ci hanno conosciuto, quando vedranno e capiranno cosa Dio avrà plasmato e prodotto in noi. Sta parlando di questo. Sta facendo vedere ciò che Dio Onnipotente è capace di fare. Questo sarà di grande incoraggiamento e speranza quando loro saranno chiamati. “Oh, forse potrò farcela anch’io”.

... e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti. Questa è un’altra ragione per cui Dio sta operando in questo modo. Nessuno potrà dire che sarà stato compiuto a causa delle proprie capacità, della propria saggezza o conoscenza od intelligenza, o qualsiasi altra cosa del genere. Al contrario, è a causa di quanto Dio è grande nel fare questo in noi.

Ecco perché il nostro gruppo è piccolo persino alla fine di quest’era. Dio porterà quest’era alla sua fine ed interverrà per salvare l’umanità dall’annientamento. A questo punto Dio metterà in evidenza ciò in cui si è adoperato di creare nel corso di 6.000 anni. La prima fase della Sua Famiglia, 144.000 più 1. Incredibile! Quelli che verranno con Giosuè il Cristo al suo ritorno. Dio

sta rendendo molto chiaro come ha fatto, e come farà tutto questo. È per mezzo del Suo grande potere. Noi non siamo grandi... Dio è grande. Dio ci ha benedetti nell'essere ridotti in numero per rendere inequivocabilmente chiaro che ciò che è stato compiuto non è stato compiuto da una grande Chiesa, o tramite la pubblicazione di molte riviste, o con l'uso di molte lingue, o per quello che noi abbiamo potuto compiere. Perché la natura umana tende ad assumersi il merito. Dio sta rendendo chiaro: "Sono stato io a farlo. L'ho fatto io. Ho realizzato lo queste cose tramite il Mio grande potere". Siamo benedetti di condividere in questo, per quanto piccoli siamo. Fantastico!

Dio ha chiamato persone di diversa estrazione culturale, eccetera, ma non i grandi ed i savì di questo mondo perché, innanzitutto, non riceverebbero la verità ed inoltre a questo, Dio non potrebbe lavorare con queste menti. Non potrà farlo fin quando non saranno portati all'umiltà. Ecco perché ci vorrà qualcosa come una guerra mondiale e le armi nucleari. Vi dico che il linguaggio che viene usato in questo momento, e ormai da circa un anno, non fa che sbalordire. Le cose che vengono dette fanno raddrizzare i capelli. Il linguaggio che viene usato dalla Russia, dalla Cina e da certi altri... Le cose possono scoppiare in qualsiasi momento che Dio... Appena Lui dirà: "Okay, potete cominciare"; quando permetterà a Satana e ai demoni di fare quello che vogliono comunque fare. Quando Dio darà il cenno, allora le cose succederanno, ma non prima. Certe cose devono prima aver luogo. Siamo proprio sul precipizio. È incredibile vedere cosa sta succedendo.

Voglio solo aggiungere qualcosa che sta creando ancora più grane. È stato appena dichiarato che Israele dovrebbe avere il possesso delle Alture del Golan. Questa è una presa di posizione veramente maggiore in questo mondo. Gli atteggiamenti di diversi paesi cambieranno verso questo paese [Stati Uniti] e certi altri paesi del Medio Oriente. La realtà è che non accetteranno una provocazione del genere. Questo è tutto secondo un disegno, volto ad un certo fine.

Di nuovo, ***Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti.*** Quelli che pensano di essere grandi e forti. È per questo che verrà fatto vedere al mondo: "Non siete grandi e forti". Questa nazione ha tutto quello che ha perché Dio glielo ha dato. Dio ce lo ha dato come risultato delle promesse che fece ad Abraamo, ad Isacco e a Giacobbe, perché fu profetizzato che alla stirpe di una famiglia, alla tribù di Manasse, un giorno sarebbe stata data questa nazione. Dio disse che sarebbe stata la nazione più grande, più ricca e più potente che il mondo abbia mai conosciuto. Sta parlando di questa nostra nazione. E che il fratello, Efraim, sarebbe una comunità di nazioni, e il più grande come gruppo di nazioni. Lo fu fino ad un certo periodo, portando il nome "Gran Bretagna". È tanto, tanto tempo che non è più grande. Ma, di nuovo, fu l'adempimento di una promessa fatta da Dio. Fu grande, e dominò il mondo per tanto tempo alla fine di un'era solo perché questa fu la volontà di Dio.

Versetto 28 – e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono... Dio deve portare alla luce ogni cosa. La tua religione, le tue credenze, il tuo governo, nulla può salvarti. Tutto deve essere distrutto, in modo che qualcosa di nuovo possa essere edificato da Dio. Sarà così che questa sentenza sarà effettuata su questa terra, una sentenza di cui i profeti hanno parlato fin da tempi immemori.

Non un giudizio finale, come credono tante chiese diverse. Si tratta di una sentenza che verrà su questo mondo come testimonianza, che metterà in evidenza il potere di Dio Onnipotente, come pure la Sua misericordia nel portare, finalmente, il Suo Regno per governare questa terra per mille anni.

Versetto 29 – affinché nessuna carne si glori alla Sua presenza. Nessuno può glorificarsi alla presenza di Dio. Riceviamo ciò che abbiamo perché Dio è stato misericordioso, ci ha riempito di grazia, favore, perdono dei peccati, e via dicendo.

Versetto 30 – Ora grazie a Lui voi siete in Cristo Giosuè... Grazie a Dio e per ciò che ci ha dato, che siamo in grado di essere in Cristo Giosuè, e lui in noi, e che possiamo essere in Dio Padre, **il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza...** Amo questo. Di nuovo, quella sapienza, la mente di... Come viene espresso in Giovanni 1, il Logos, "la Parola di Dio si fece carne". La mente, l'essere di Dio che fece il Figlio di Dio. C'è ancora molto da imparare su questo.

...giustizia... Di nuovo, questa giustizia che possiamo avere perché ci è stata attribuita. Possiamo vivere una vita più giusta dovuto a questo. Perché è questo il prossimo passo. Quando capiamo che nel poter credere ciò che è vero noi facciamo certe scelte, "Questo è ciò che io voglio", e cominciamo a vivere per fede, questo ci viene attribuito per giustizia. Dio poi ci dice: "Vivete in questo modo, cambiate, diventate questo...".

... e redenzione, in altre parole, riscattati tramite Cristo, **affinché, come sta scritto: Chi si gloria, si glori in Dio.** Non in noi stessi. Sarò sincero con voi. Tanto di ciò che ho visto da quando fui chiamato alla Chiesa di Dio nel 1969, persino nel ministero, è stata più una glorificazione del sé che di Dio. È per questo che ci fu l'Apostasia. È per questo che abbiamo sofferto tanto. Perché la mente di individui si insuperbì, cominciarono a vedersi in un modo non corretto, considerandosi qualcosa di meglio di ciò che è corretto. Non dovrebbe mai essere così. Dovremmo sempre cercare di comportarci con umiltà, di riconoscere chi siamo e cosa siamo, e che ogni cosa che abbiamo ci è stata data da Dio. Non siamo speciali. Non siamo migliori di chiunque altro. È solo che facciamo parte di un gruppo che Dio ha scelto e del quale siamo stati benedetti di far parte. Tenete duro... Rimanete fedeli.

2 Corinzi 5. Paolo sta qui parlando di Cristo. **2 Corinzi 5:15.** Paolo continua dicendo, **e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi...** Non possiamo più vivere la vita come vogliamo noi. Una volta battezzati abbiamo dato la nostra vita a Dio, al Suo modo di vivere, per essere plasmati e modellati da Lui in qualcosa di nuovo. È per questo che ci vien detto nelle scritture dell'uomo vecchio, o donna, che sorge dalla tomba d'acqua, perché dobbiamo camminare nella novità della vita.

... ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Quindi, di non vivere più per se stessi, egoisticamente. Lo scopo della vita è di arrivare a far parte della Famiglia di Dio e di capire cosa Cristo ha fatto per noi. **... ma per colui che è morto e risuscitato per loro.**

Versetto 17 – Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura, o una nuova creazione, come inteso dalla parola. Perciò se siamo in Cristo e Cristo è in noi, facciamo parte di una nuova creazione, parte di Elohim, qualcosa di diverso, non umano... La nostra vita su questa terra non dovrebbe essere limitata alle cose fisiche. Siamo tutt'ora in questo corpo umano ma c'è qualcosa di diverso che sta crescendo in noi dovuto all'impregnazione dello spirito di Dio, come con l'embrione, non ancora nato ma in fase di crescita. È qui che cresce, nella mente, spiritualmente. Che cosa incredibile da capire.

... egli è una nuova creazione; le cose vecchie sono passate... Si spera sia così. I vecchi modi, il vecchio modo di pensare, il vecchio qualunque cosa che eravamo. Quel vecchio noi che si immerse nella tomba d'acqua e meglio che ci rimanga. E ogni qualvolta che comincia di nuovo a sollevare la testa, mettili sopra il piede... "No, non farlo. Rimani sotto l'acqua. Rimani immerso" e cammina a novità di vita, la vita che Dio ci dà tramite il potere del Suo spirito.

... le cose vecchie sono passate ecco, tutte le cose sono diventate nuove. Dobbiamo essere in grado di vedere come la nostra vita sta cambiando. Di poter vedere che pensiamo diversamente da quando fummo chiamati, potendo guardare indietro e vedere dei cambiamenti nella nostra vita. Possiamo guardare indietro da quando venimmo chiamati, forse due o tre anni fa, o cinque anni, quello che sia. Ci sono cose che abbiamo visto negli ultimi mesi su cui stiamo lavorando per cambiare nella nostra vita, per vivere diversamente. Questa è l'opportunità che Dio ci dà. È per questo che quando vi pentite del peccato, non c'è più, è sparito. Non dovete più trascinarvelo appresso. È sparito.

Ora tutte le cose sono da Dio... Tutto viene reso possibile da Dio, ogni cosa nuova, tutto ciò che viene plasmato e modellato, questa nuova creazione, **che ci ha riconciliati a Sé per mezzo di Giosuè il Cristo.** Vediamo che parla costantemente del processo di essere riconciliati a Dio, di poter essere in unità con Dio dovuto a ciò che Cristo ha fatto, dovuto alla possibilità di poter essere continuamente perdonati del peccato.

... e ha dato a noi il ministero della riconciliazione... È per questo che possiamo predicare e parlare delle cose di cui parliamo. Da questo impariamo e siamo ispirati, da cose che ci vengono ricordate e sulle quali continuiamo a costruire. **... poiché Dio in Cristo...** Amo questo. Mi fa da eco Giovanni 14. Una delle cose di maggior ispirazione che Dio abbia mai rivelato alla Chiesa, all'umanità, che Cristo fece quello che fece tramite il potere dello spirito santo perché Dio dimorava in lui. Cristo, in quella sera della Pasqua, ci fece sapere che noi possiamo sperimentare la stessa cosa. Non fino a quel punto, ma in una molto buona misura, cioè che Dio Padre e Giosuè il Cristo possono dimorare in noi e noi in Dio, essendo parte della vite. E che Cristo viene nella nostra carne, come ci vien detto, in maniera continua, e di non esser separati da questo. Ecco perché è così importante pentirsi del peccato, perché appena pecciamo veniamo separati dal flusso dello spirito di Dio. È una grande cosa non solo sapere questo, ma crederlo. Perché se lo crediamo risponderemo rapidamente a Dio quando pecciamo.

... poiché Dio in Cristo ha riconciliato il mondo a Sé, non imputando agli uomini i loro falli... L'unica volta che vengono imputati è quando non c'è il pentimento. Ma quando c'è il

pentimento in coloro che sono stati chiamati, i peccati non sono più imputati a loro, sono perdonati. ... **ed ha posto in noi la parola della riconciliazione.** È qualcosa che vive in noi a seconda di come rispondiamo.

Versetto 20 – Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; e noi vi esortiamo per amore di Cristo: Siate riconciliati con Dio. È un processo. Riconciliatevi, in unità ed armonia con Dio. **Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui, parlando di Cristo, che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in (tramite) lui.** Bellissimo. Molto vien detto qui, molto su cui meditare, di cui questa intera serie tratta. “Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in (tramite) lui.” Tramite la benedizione di poter essere perdonati del peccato. Incredibile. Dio non solo ci attribuisce la giustizia ma possiamo [continuare a] vivere nella giustizia. E non appena pecciamo di nuovo e la giustizia in noi viene a mancare, possiamo nuovamente pentirci e andare avanti. Che meraviglia. Continuate a cercare di vivere la giustizia, ciò che è giusto agli occhi di Dio. È una cosa bellissima.

Voltiamo ora a Filippesi 3. È incredibile comprendere questo processo. **Filippesi 3:7 – Ma le cose che mi erano guadagno...** Paolo che sta parlando della sua vita, **le ho ritenute una perdita per Cristo.** Ci sono cose che possiamo possedere e sperimentare in questa nostra vita fisica, ma non dobbiamo porre un'enfasi eccessiva su questa vita. Essa è un mezzo per un fine, per adempiere a uno scopo di Dio. Non dobbiamo sempre rimanere nel ventre.

Francamente parlando, quando moriamo, quello che è stato formato in noi può essere restituito a vita, a vita eterna in qualsiasi momento. Perché nel nostro spirito c'è una sorta di registratore, o qualcosa del genere che Dio ha messo lì. Ciò che ci conferisce un'identità non è il nostro corpo ma la nostra mente. È il nostro modo di pensare. È ciò che è nello spirito di un essere umano, quell'essenza spirituale che Dio ha posto nella nostra mente e che ci distingue dal regno animale. Poi, con l'impregnazione dello spirito di Dio che si unisce al nostro spirito, un cambiamento nel modo di pensare può cominciare ad aver luogo. Comprendere questo è una cosa incredibile. Significa cominciare a pensare di più come pensa Dio, di arrivare ad una maggiore unità con Dio, di essere riconciliati con Dio. E una cosa bellissima da vivere.

Sta quindi dicendo, **Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo.** In altre parole, cos'è più importante? Perché dovremmo fare qualsiasi cosa in questa vita, dire qualcosa, esigere qualcosa, avere le cose a modo nostro, avere ciò che vogliamo in opposizione a ciò che Dio ci sta offrendo e per cui Cristo è morto?

Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Giosuè, mio Signore... Cosa possiamo paragonare alle ricchezze che Dio ci ha dato? Sul serio. ... **per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura...** È questo il significato della parola, spazzatura. Da essere gettata via, inutile, perché ciò che è importante è Dio, è Cristo, è il disegno ed il piano di Dio e le cose che possiamo vivere e nelle quali possiamo crescere. Come qui dice, **al fine di guadagnare Cristo...** Si tratta di

dimostrare amore per Dio e per Cristo, qualcosa che desideriamo fare. Vogliamo che avvenga questo cambiamento nel nostro essere. Lo vogliamo. Lo desideriamo. Ma dovete lottare per questo!

Filippesi 3:9 – e per essere trovato in lui non con una giustizia mia... Non esiste una tale cosa, non è in noi. Abbiamo visto cosa accadde con Abrahamo e Sarai, e la loro giustizia. Cercarono di realizzare le promesse di Dio a modo loro. Noi non possiamo farlo perché non siamo giusti. Proviene da Dio. Come qui dice, **che deriva dalla legge**, in altre parole, da quanto bene possiamo fare qualcosa. Cercar di vivere la vita in questo modo non funziona. ... **ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede.** Questo è ciò di cui tratta questa intera serie, di ciò che ci viene attribuito. Ma bisogna comprendere la prossima fase. Perché comprendiamo ciò che Dio ci ha concesso, in modo che Lui e Suo Figlio possano dimorare in noi, in modo che Lui possa continuare a plasmarci e modellarci.

Lo scopo di questo è che noi si risponda, impegnandoci di vivere e di mettere in pratica le Sue vie, di camminare nella giustizia, di pensare correttamente, e prima di giudicare qualcosa di porre la domanda: “Ebbene, cos’è corretto agli occhi di Dio? Come dovrei reagire o rispondere a qualcosa nel cospetto di Dio?”.

Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze... La comunione delle sue sofferenze. Questo lo possiamo imparare. Se obbedite Dio soffrirete. Se vi dedicate a vivere una vita giusta, virtuosa, soffrirete. Soffrirete se osservate il Sabato ed i Giorni Santi. Il mondo attorno a voi non osserva questi giorni e vi tratteranno di conseguenza. E quindi la sofferenza. È per questo che ci viene dato l’esempio di Cristo. Lui visse ed insegnò ciò che è vero e corretto ed il mondo lo ha odiato, con eccezione dei pochi Che Dio stava chiamando e attirando. Il resto lo odiava più dei criminali, al punto di volerlo mettere a morte. Vollerò persino che un criminale venisse liberato! Furono accontentati. Lui era innocente, non avendo fatto nulla di male per meritarsi la morte. Lo vollero morto perché odiavano quello che insegnava.

Nel complesso, la gente odia quello che credete. Ecco perché è meglio non dire troppo. È sufficiente che sappiano del Sabato ed i Giorni Santi, ma se cercate di scaricare tutto, col tempo finirà che probabilmente ci saranno delle ripercussioni. A meno che Dio li stia attirando e chiamando, o a meno che pongano una domanda specifica perché vogliono sapere...e persino in queste circostanze dovete stare attenti, di nuovo, di non scaricare tutto. Limitatevi a rispondere alla domanda. “Ma vogliamo condividere”. Fate attenzione, perché il condividere può a volte fare da boomerang e ritornare a colpirvi in faccia. Dobbiamo quindi stare attenti.

Ecco perché incoraggio a non cominciare a dire: “Non è Gesù. Non lo sai? È Giosuè!”. Non dobbiamo fare così perché non fa altro che invitare inutilmente i problemi. È già sufficiente soffrire per certe cose ovvie. Vi allontanate per il Sabato, vi allontanate per i Giorni Santi, nella vostra famiglia forse uno paga le decime ed il coniuge no. Le sofferenze non mancheranno. Certe cose non le fate in un certo periodo dell’anno perché andate alla Festa dei Tabernacoli. C’è sufficiente per cui soffrire senza dover mettere altri pesi sulle spalle. Ma qualche volta lo

facciamo. Ma questi sbagli a volte ci fanno crescere nella saggezza e comprensione, perché arriviamo a capire che non abbiamo agito nel miglior dei modi.

Versetto 10 – Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione...

Significa fare affidamento in Dio e renderci conto che ciò che abbiamo ci viene dato tramite Cristo. Tutto quello che abbiamo, il potere, la vita, la conoscenza, la comprensione, tutto è reso possibile tramite lui. ... ***la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte...*** In altre parole, essere come lui persino nella morte. Di nuovo, quanto convinti siamo? Quanto vogliamo aggrapparci a quello che abbiamo in questa vita? Ma noi vediamo un piano più grande che Dio sta orchestrando, e abbiamo scelto di far parte di questo. Dio è in procinto di cambiare il mondo. Vale tanto di più far parte di questo.

... se in qualche modo possa giungere alla risurrezione dai morti. Viviamo in un periodo unico perché ci sono alcuni che non devono aspettare questa risurrezione, ma continueranno a vivere e vedranno avverarsi cose che sono state profetizzate per 6.000 anni – il Regno di Dio che viene a governare questa terra.

Versetto 12 – Non che io abbia già ottenuto il premio, o sia già arrivato alla perfezione, ma proseguo per poter afferrare il premio, poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Giosuè. Ci

rendiamo conto di essere benedetti di [poter] avere questa vita. Al battesimo abbiamo fatto certe scelte. Abbiamo dato la nostra vita a Dio, a Suo Figlio, e ora dobbiamo voler che essi ci plasmino e modellino – che ci cambino – dobbiamo voler sottometterci a questo processo. Questo è parte di ciò che sta dicendo.

Paolo qui rende chiaro: “So che non sono ancora arrivato. So che ho ancora lavoro da svolgere. Finché sarò in questo corpo avrò lavoro da svolgere”. In sostanza, è quello che sta dicendo.

Fratelli, non ritengo di avere già ottenuto il premio, ma faccio una cosa... Sta qui dicendo, guardate, sappiamo di cosa noi esseri umani siamo fatti. Dobbiamo far fronte a questa battaglia, guerra che dovremo combattere fin quando saremo in questo corpo mortale. Continua dicendo, ***ma faccio una cosa: dimenticando le cose che stanno dietro...*** Non c'è bisogno di trascinarci appresso un grosso fardello. Quando siamo perdonati siamo perdonati, pur sapendo bene che verrà il momento che ricadrete nel peccato. Ma potrete nuovamente pentirvi e metterlo dietro di voi. Siete nelle braccia di Dio, nel Suo amore, nella Sua cura e nell'amore e cura di Suo Figlio. Che cosa incredibile. Potete pregare in qualsiasi momento, sapendo che Dio vi ascolta. Qualche volta non ci rendiamo conto di quello che abbiamo.

Penso al sommo sacerdote che poteva entrare nel Luogo Santissimo solo una volta all'anno. Questo simbolizzava il poter andare davanti a Dio. Ma lo faceva una volta all'anno. Era tutto fisico. Ma noi possiamo presentarci al cospetto del Luogo Santissimo in qualunque momento desideriamo farlo. Lo facciamo tramite il nostro Sommo Sacerdote. Che cosa meravigliosa.

... ma faccio una cosa: dimenticando le cose che stanno dietro, nel passato, ***e pretendendomi verso le cose che stanno davanti,*** ossia, davanti a me. Si tratta di questo. Noi continuiamo a

andare avanti. Arriviamo ad un certo punto, dove c'è un segnalino, e poi continuiamo a andare avanti, a premere avanti in questo modo di vita. Questo è in parte ciò che sta dicendo, **proseguo il corso verso la mèta...** È una parola che significa letteralmente guardando attentamente o tener gli occhi puntati sull'obiettivo. È questo che dovete fare. Qualche volta non è possibile vedere l'obiettivo totalmente (come è già stato discusso). Vediamo questi segnalini lungo il percorso e continuiamo a andare avanti, senza guardare indietro. Il passato è il passato. Continuiamo a andare avanti, continuiamo a crescere mentre Dio guida la Sua gente.

Quindi dice, **proseguo il corso verso la mèta, verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Giosuè.** Beh, è questa la stagione [stagione pasquale] dell'anno, no? Ruota tutto intorno a questo. Si tratta di ciò che Dio ci ha dato tramite Suo Figlio, tramite la nostra Pasqua, Giosuè il Cristo. Rimango meravigliato da tutte queste cose di cui abbiamo parlato e che conducono a questo periodo di tempo. Si tratta di questo.

Ora degli ultimi brani: **2 Pietro 1:1.** È Pietro che ora sta parlando. **Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuto una fede preziosa,** e dobbiamo vederla come tale. Che valore si può dare a quello che Dio ci ha dato? Quanto siamo benedetti solo nel conoscere la verità, nel vedere le verità che abbiamo? ... **che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra...** Possiamo godere di questo come famiglia, siamo tutti in grado di vedere le cose quando Dio ce le dà, **nella giustizia del nostro Dio...** La giustizia è di Dio, la misericordia, il Suo piano, il Suo modo di operare con noi, la Sua comunione con noi, perché la Sua giustizia ci deve essere attribuita e c'è un solo modo di conseguire questo, venendo perdonati del peccato e vivendo secondo ciò che ci viene dato in cui credere. È questa la fede, ed è questo il modo che Dio ci attribuisce la giustizia. Vediamo quindi che non è solo tramite il perdono, ma secondo il nostro modo di vivere, quello che desideriamo vivere e ciò in cui scegliamo in cui credere. Se crediamo ciò che Dio ci ha dato, allora viviamo per fede ed una vita più giusta. Stiamo essendo perfezionati. Siamo ancora lungi dall'essere perfetti, ma si tratta di un processo.

... grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Giosuè, nostro Signore. Poiché la Sua divina potenza ci ha donato tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà, per mezzo della conoscenza di Colui che ci ha chiamati alla gloria e virtù... Con quali parole possiamo esprimere quello che Dio ci ha dato, pensando alla Sua chiamata, come qui dice: "per mezzo della conoscenza di Colui che ci ha chiamati alla gloria e virtù", ciò che possiamo avere in un rapporto con Dio.

... attraverso le quali ci sono donate le preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina... Pensate a questo qualche volta quando pregate? Quando potete farlo in ginocchio davanti a Dio... Oppure pregando mentre siete sull'autostrada e Dio vi ascolta, perché l'accesso al Luogo Santissimo è reso possibile attraverso Suo Figlio. Che cosa incredibile poter essere partecipi della natura divina. Perché quando comunicate con Dio, quando pregate a Dio la comunicazione è dalla vostra mente alla Sua, ma è una mente che è stata generata dallo spirito stesso di Dio. Potete sperimentare lo spirito santo. Quando siete in questo stato di mente, in questo stato spirituale, state vivendo un rapporto spirituale con Dio. Farestes bene pensare a questo quando pregate, capire questo.

Come esseri umani è difficile essere assorti nella concupiscenza della carne, nella concupiscenza degli occhi e nell'orgoglio della vita quando stiamo pregando. La mente è su un altro livello a questo punto. Siamo in grado di sperimentare qualcosa di molto più ricco e di gran lunga migliore nella vita quando siamo in grado di pregare a Dio.

... affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina... quindi, non solo quando preghiamo ma possiamo avere continuamente questo rapporto in noi. Possiamo avere Dio nella nostra vita continuamente. **... dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza.** Si tratta quindi di un processo. La nostra fuga non è ancora completa ma grazie a Dio siamo in questo processo, e grazie a Dio che ci considera giusti, anche se non lo siamo. È una cosa bellissima.